

Trento Film Festival L'intervista
Wu Ming 2 va a piedi
La Tav non piace agli dei

dall'inviato Silvio Danese
 ■ Trento

ANNI 58 di cinema di montagna dal mondo, anni 24 di rassegna internazionale dell'editoria, Mauro Corona che mangia al tavolone del Campo Base al parco Santa Chiara e Messner che, dal Nepal, sostiene il film di Joseph Vilsmaier ("Nanga Parbat", in concorso), ricostruzione della morte del fratello Gunther sull'Himalaya, il Trento Film Festival ha il cuore ricco e austero dei monti intorno e l'età ormai dei vecchi scalatori.

TRA i 108 film, 38 in concorso, e decine di presentazioni di libri, tra documentari di cime conquistate-perdute ("The wildest dream, the conquest of Everest") e avventure di dispersi palloni aerostatici (la romantica coppia di "La sposa dell'aria", romanzo dal vero di Marco Albino Ferrari, Feltrinelli), seguiamo l'attuale e civile camminata di papà Gerolamo che lascia i bimbi a Bologna e, dalla stele di Treni Italia ad Alta Velocità della stazione, raggiunge Piazza Signoria a Fi-

renze, cinque giorni a 5 km ora invece di 35 minuti a 120 km, Madonna dei Fornelli, Passo della Futa, Castello di Trebbio, Fiesole, e stop davanti alla facciata immortale di Santa Maria del Fiore. "Il sentiero degli dei" (ediciclo editore) di Wu Ming 2 (il collettivo di scrittori dietro il quale si nasconde, in questo caso, la penna artigliosa e contemplativa di Giovanni Cattabriga), parte da una domanda: che cosa si perde, rispetto alla velocità "normale", riducendo ancora di 20 minuti il percorso, eliminando il passaggio tra i monti, i villaggi, le chiesette, rupi e fiumi, un mondo e tante storie? E s'inoltra in una risposta ecologica, di letteratura antropologica e geografica, che l'autore incide nella prima pagina, citando Eugenio Turri: «Ogni atto sul territorio è un atto politico».

«TRA BOLOGNA e Firenze - dice Cattabriga -, in un diametro di una ventina di chilometri, ci sono tracce di civiltà antiche, il Contrafforte Pliocenico, rocche e dirupi, un monumento ai li-

bri, antiche fornaci nascoste. Ma passano anche due ferrovie nazionali, due autostrade, linee locali, tre strade statali. Scommettendo sulla tecnologia era possibile evitare un'altra deviazione. Facendo questo tragitto, mi sono accorto di emergenze importanti causate dai lavori Tav, dalla variante di valico. Ecco che è nata l'idea di aprire il genere del diario di viaggio al romanzesco e all'inchiesta giornalistica».

IL LIBRO, infatti, si tiene sul comodino come un romanzo d'avventura prima dei sogni notturni, si legge alla scrivania confrontando le cartine e si porta come una guida tra i sentieri del Mugello. Alla fine, c'è anche l'itinerario giorno per giorno, i boschi costeggiati, i giardini botanici, le cascate, i valichi e le vette intorno, l'altura (su alla piana degli Ossi si passano i mille). Cammina cammina, direbbe Olmi. Vien voglia di farla questa via degli dei. Ma bisogna fare presto. Perché, se poi, questi dei s'inc...

Il libro
Diario di un viaggio
a bassa velocità
da Bologna a Firenze

